

La Scuola Ladina di Fassa protagonista a Betlemme

di Mauro Morandini, 20 settembre 2016

La sfida didattica della Scuola Ladina di Fassa protagonista di uno scambio interculturale che si ispira ai principi sanciti dall'articolo 26.2 della Dichiarazione Universale dei diritti umani.

Il sogno diventa realtà. Il 18 settembre, dall'aeroporto di Venezia è partita la delegazione di studenti e professori della Scuola Ladina di Fassa alla volta di Betlemme. Nel cuore della città, nel teatro della Fondazione Giovanni Paolo II, domani 21 settembre andrà in scena lo spettacolo *Il primo Natale*, frutto del lavoro sinergico tra la Scuola Ladina di Fassa e le scuole betlemite.

Il primo Natale, con il suo messaggio di pace, è un viaggio teatrale e musicale che non si ferma davanti alla schizofrenia del nostro tempo o alla pazzia del genere umano ma, come Zefiro improvviso, scivola tra le strade del mondo ed entra dagli usci spalancati, varcando ogni sbarramento, ogni palizzata, ogni muraglia, ogni posto di blocco, ogni barriera artificiale chiamata confine e si spinge oltre, oltre i luoghi comuni, oltre il terrore che ci paralizza, ci divide e ci rende schiavi, fino ad arrivare all'anima dello spettatore.



La narrazione evolve su tre piani paralleli che hanno come elemento comune proprio il viaggio: il viaggio di Maria e Giuseppe e il loro peregrinare tra mille ostacoli e perigli; il viaggio dei diavoli che seguiranno la Santa Coppia al fine di impedire a tutti i costi la nascita di Gesù; il viaggio di Taratà e Taraton, due ingenui pastori, che dalla Val di Fassa giungeranno a Betlemme e riusciranno, dopo mille pericoli scampati, a far avverare la profezia dell'avvento del Messia.



Più che lo spettacolo in sé, che è originale nella trama, particolare nella scenografia e davvero entusiasmante dal punto di vista recitativo e musicale, il fine ultimo è stato l'aver creato per i ragazzi un modo alternativo di stare insieme in cui si è mirato ai valori autentici della vita. Dunque, un gemellaggio 'sui generis' il cui obiettivo è quello di unire, attraverso la musica, il teatro e la danza, gli studenti italiani a quelli palestinesi.

Una modalità inedita di scambio interculturale che si ispira ai principi sanciti dall'articolo 26.2 della Dichiarazione Universale dei diritti umani, da cui emerge la necessità di promuovere, sulla base di valori fondamentali condivisi, la cultura della pace, il rispetto delle diversità culturali e della dignità dell'uomo.

La scuola oggi deve diventare il centro propulsore dell'intercultura e incarnare non solo la veste di centrum, intesa come 'luogo d'incontro', ma anche (e soprattutto) la veste di medium, intesa come 'luogo di scambio'.